

## ITAL. PERRUCCA, FRANC. PERRUQUE

Nel bel libro di Paolo Zolli su *L'influsso francese sul veneziano del XVIII secolo* ('Memorie' dell'Istituto Veneto, XXXV/II, 1971) è trattata a pp. 48-50 la parola PARUCCA, PERUCCA, su cui leggiamo:

«Ob. it *perrucca* (1732), *parrucca* —scrive il FEW XXI 559— aus dem fr. entlehnt ist oder umgekehrt die fr. formen aus dem it. stammen, inst schwer auszumachen, weil keine klare chronologie der belege vorliegt.

Il problema è complicato dal fatto che l'etimologia della parola è ancora sconosciuta (FEW XXI, 559, Bloch-Wartburg, Prati) e che le prime attestazioni italiane pare non meritino fede (Corominas III 723, FEW XXI 559).

Le prime attestazioni francesi sono del 1465 circa per *parrucque* nel significato di 'longue chevelure' (FEW XXI 558) e del 1513 per *perruque* nel significato appunto di 'parrucca' (ibidem).

Prescindendo dal problema dell'origine del fr. *perruque*, pare di poter dire che l'it. *parrucca*, almeno nel significato di 'capigliatura posticcia' è un francesismo; è indicativo a questo proposito un brano di una lettera del Marino [nota: *Epist.* I 198, cit. Migliorini, *Storia*, 493, n. 3], nel quale si dice che a Parigi 'tengono un' altra testa posticcia con capelli contraffatti, e si chiama parrucca' [nota: Questa è anche la prima attestazione italiana del termine in questo significato].

A Venezia la parrucca sarebbe entrata nell'uso nel 1665, anno in cui il conte Vinciguerra di Collalto l'avrebbe introdotta dalla Francia, ma la voce vi era già diffusa visto che la prima attestazione è del 1660:

'e ghe forma peruca in bel lavoro'  
(Bosch. [ini]), ecc. ecc.».

Che la moda della perrucca sia stata introdotta, o reintrodotta, dalla Francia, e con essa la parola in quanto designazione di questo copricapo come ornamento e non solo come correzione della calvizie, concederò senz'altro allo Zolli; ma qualche cosa mi pare di poter dire circa l'etimologia e

circa l'origine della parola. La cui scrittura, costante credo io, con due *r*, *perruque*, è già di per sé probabile indice di origine straniera; molto ragionevole mi pare quanto dice il Bloch-Wartburg, 4. ed., p. 478:

PERRUQUE, XV<sup>e</sup>. Empr. de l'it. *parrucca*, *perrucca*, qui signifiait d'abord 'chevelure', ce qui est également le sens de *perruque* jusqu'au XV<sup>e</sup>; le sens de 'chevelure postiche' s'est développé en fr. et a passé en it. L'esp. *peluca* est également empr. de l'it., mais l'origine du mot est obscure.

Per quanto riguarda la semantica, ricorderò il nome di *capigliara* dato alla "parrucca di capelli e di stoffe intrecciate" (*Encicl. Ital.* XXVI, p. 406) portata da Isabella d'Este nel 1509.

Interessante è la forma spagnola con *l*, *peluca*: molto probabilmente essa viene dal siciliano, dove lo Zolli trova le voci *pilùcca* (Del Bano, *Diz. sic. ital. lat.* del 1751-54; Pasqualino, *Voc. sic. etim.* 1785-95; Traina, *Nuovo voc.* 1868). Devo purtuttavia notare che il Corominas III, p. 723 ritiene *peluca* modificazione avvenuta secondo *pelo* dell'imprestito giunto dalla Francia, e di origine spagnola la forma siciliana, il cui *pi*— ha però più probabilità di essere originario.

Il fatto che in Italia e in Francia il significato più antico sia quello di 'capigliatura' esclude a mio avviso l'ipotesi ingegnosa del Gamillscheg (*Et. Wb.* 1. ed., p. 687) che *perruque* sia retroformazione dal provenzale *perucat* usato da Villon nel significato di 'ben acconciato', il quale, in origine "simile a pappagallo", deriverebbe da un prov. \**perruca* 'pappagallo'.

L'etimologia a mio parere giusta vien data sostanzialmente dal Littré nel *Dictionnaire de la langue française* III, p. 1073, che dopo aver adunato alcune voci romanze fra cui "lombard, *peluch*, toupet; piém., *pluch*; génois, *pelluco*, cheveu, fibre"<sup>1</sup>, dice: "Tous ces mots se ramènent au lat. *pilus*, poil, qui a donné les formes en *l*, comme il a donné l'italien *piluccare*, et le français *peluche*; les formes en *r* sont des altérations". Preciso che il milanese *pelùcc* è così spiegato dal Cherubini: "s. m. pl. . . Capegli radissimi e corti. El g'ha-sù apenna quatter pelucch, *A mala pena ha quattro miseri peli in sul capo*"; e che il piemontese *plucc*, *pluch* indica fra l'altro, secondo il Ponza, "peluzzo, peluja", aggiungerò che a mio parere *pelucca* è la stessa parola che il francese *peluche*, in piemontese senza la palatalizzazione *pluca* 'felpa' (secondo il Ponza), continuando dunque un latino volg. \**pilucca* conservante la *l* nelle forme siciliane e settentrionali ma diventato *perucca* e *perrucca* in zone con rotacismo da *l*, dinque p. es. nel lombardo, dove però (p. es. a Milano città) la liquida *l* è stata in gran parte restituita,

<sup>1</sup> Quanto al sardo *pilucca* 'perrucca', che il Littré nomina, è molto probabile che si tratti della voce spagnola, come ha visto il Corominas.

evidentemente secondo la pronunzia di certe classi sociali, ma lasciando al solito alcune forme coll'r che si trova in molti casi presso Bonvesin de la Riva. Bisognerà pensare che qualche parrucchiere proveniente dalla Lombardia o da altra zona rotacizzante abbia lanciato la forma *perrucca* insieme con un tipo di pettinatura di sua invenzione, ciò p. es. in qualche ambiente dell'alta società parigina sul principio del XV secolo.

Quanto al presupposto *\*pilūcca*, esso viene di solito ritenuto deverbale da un *\*pilūccāre* galloromanzo (REW 6506), derivazione diminutiva di *\*pilāre* 'pelare'. Ma c'è proprio bisogno di questa mediazione? O non è possibile che it. *piluccare*, franc. *éplucher* antico *peluchier* siano derivati da *\*pilūcca*? Il suffisso verbale non è meno raro di quello nominale e di per sé non "spiega" nulla; a mio parere abbiamo in *\*pilūcca* la trasformazione di un *\*pilūto* (REW 6508) formato come *velluto* da *villus* (REW 9335), secondo —*occo* od —*acco*, —*icco*.

Ad ogni modo, quel che mi pare di poter concludere è che *perrucca* è la stessa parola che il francese *peluche* con rotacismo di *l* (su cui cfr. Meyer-Lübke, *Gramm. der roman. Sprachen* I, § 457, p. 382 s.) e risale a un *\*pilūcca* derivato di *pilus*.

VITTORE PISANI

Università di Milano.